Anno IX. N. 83 — Udine, Mercoledì-Giovedì 14 15 Aprile 1886 — Abbonamento Postale.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

LEONE XIII
GLADSTONE E BISMARCK

Sono tre grandi uomini — e si noti che qui, per ora, consideriamo nell'altezza di S. Santità Leone XIII non il Pontefice, il Papa, il Vicario di Dio, e quindi tutta quella virtù di sapienza e di scienza, di magistero e di ministero che a lui viene dalla diretta assistenza di Dio, ma consideriamo soltanto l'uomo — sono tre grandi uomini, che hanno nelle mani i fatti della società e davanti a ciascuno quasi sorge gigante il suo grande problema da risolvere, il suo sovrano compito da eseguire.

Al grande cancelliere è dato questo quesito: Se sia possibile istituire solidamente il grande Impero Germanico in sostituzione, quasi in risorgimento, del santo Romano Impero, cogli elementi del libero esame, della riforma, del protestantesimo, di fronte all'invadente socialismo che radica i suoi principali criterii scientifici appunto nel suolo Germanico e in odio alla nazionalità Polacca e in odio alla Chiesa cattolica.

Al *Premier* inglese sta innanzi questo altro quesito: Se sia possibile mantenere l'unità del grande Impero Britannico pur facendo ragione alle legittime pretese dell'Irlanda o introducendo nell'Irlanda politica e agraria non solo un'amministrazione domestica che la decentri senza separarla dall'unione britanna, ma operandovi anche e sopratutto il trionfo della forza cattolica contro la chiesa stabilita, senza ledere l'unità e la potenza interna e esterna della bionda Albione.

A Leone XIII è demandato: Governare, difendere e far trionfare la Chiesa contro il pensiero e l'azione del cancelliere tedesco e del *Premier* inglese, ove questo pensiero e quest'azione siano lesivo dei diritti, del bene e dell'esistenza della Chiesa, e nello stesso tempo far ragione all'uno e all'altro nel loro pensiero e nella loro azione, ove Gesù Cristo, San Pietro, la Chiesa non ne ricevano ingiuria, danno e lesione in diritto o in fatto, tenuto conto anche delle condizioni del Potere Temporale, dell'Italia e della società intera, disorientata, e disordinata e demolita quasi, dalla falsa filosofia, dalla massoneria, dal socialismo e dall'epicureismo.

Confessiamolo umilmente, quanti siamo pubblicisti, giornalisti, diplomatici, uomini di Stato; confessiamolo umilmente, l'impresa confidata a questi tre grandi uomini è enorme; e chi di noi sarebbe capace di sobbarcarvisi? Hanno dunque ben ragione questi tre grandi uomini di non curarsi o di ridersi, anche, del gran da fare che noi ci pigliamo di scrutare, esaminare, congetturare, sindacare i loro pensieri, la loro azione, i loro piani, i loro passi: e, dal fastigio in cui li pone la loro grandezza personale e la grandezza dell'impresa alla quale ognuno di loro è intento, essi hanno ben ragione se in noi non vedono che una turba di compilatori d'almanacchi, capaci soltanto di predire il bello o il brutto tempo quando il tempo brutto o bello sia già avvenuto.

Ancora, ancora se il nostro da fare volesse limitarsi lì. Ma no: vi hanno fra noi tali presuntuosi che non arrossiscono di dar pareri a quei tre grandi uomini: "*Dia retta a noi, santo Padre*„. E, peggio ancora, si attentano di mettere bastoni fra le ruote del carro: e, pessimamente ancora, mentre tutta questa turba dovrebbe contentarsi di dar notizie vere e di ragionare su quello che è avvenuto, v'ha in questa turba chi sparge notizie false, diffonde idee sovversive, semina la confusione nei criterii, macchina cabale e intrighi, che mirano a sconnettere non solo i congegni apparecchiati dai grandi reggitori della società, ma a sconquassare tutto intero l'ordine sociale, non che l'ordine pubblico.

E' però lecito il chiedersi se e come riusciranno quei tre grandi uomini alla soluzione dei problemi che hanno fra le mani e alla esecuzione del loro compito.

Ora, è chiaro che in quanto al grande Cancelliere e al Primo Ministro inglese si può con sicurezza affermare quello che di tutti gli uomini, anche i più eminenti per ingegno, valore ed energia, si afferma ogni giorno, che non sono essi soli i padroni degli avvenimenti: e che pertanto basta una impreveduta circostanza, un piccolo intrigo, un accidente omeopatico, un piccolo grano di sabbia nell'intestino di un grand'uomo per sventare ogni misura, per rovesciare ogni piano, per mandare a monte ogni preparamento. *Nescis quid vesper vehat*, diceano gli antichi; e la sera ha veduto spesse volte nubi e tempeste sottrarre all'occhio dell'uomo il tramonto di un sole, sorto al mattino folgoreggiante di luce, ascendente come gigante che corre la sua via nel più limpido sereno dei cieli.

Per quanto Bismarck e Gladstone siano grandi e potenti uomini, egli è certo che nell'istessa natura, nella stessa materia del problema che hanno fra le mani stanno elementi dissolventi e deleterii tali, che colui il quale annunciasse il completo insuccesso di quei due massimi uomini di Stato nella soluzione del loro problema, non annuncierebbe cosa imprevedibile o impreveduta.

Il disordine delle idee generato sia nel diritto interno pubblico e privato, sia nel diritto pubblico internazionale dal libero esame, dalla Riforma e da tutta la filosofia acattolica e razionalista; l'incontestabile virtù della nazionalità polacca ad imporsi come spettro rivendicatore dei propri diritti, della propria vita stessa, di fronte alla ricostituzione della grande unità teutonica; la formidabile potenza della logica del socialismo, che da quel disordine di idee, dal legittimo malcontento dei Polacchi, e dalla sguinzagliata libertà delle passioni trae catechismi ed armi per sovvertire non che l'Impero alemanno tutta la società umana: ecco, ci sembra, senza cercarne altri, tre elementi che bastano a rendere pensieroso e aggrottato il ciglio del grande Cancelliere, dell'uomo di ferro e di fuoco al quale il ferro e il fuoco della rivolta sociale non vuol cedere nè in ostinazione nè in ferocia di azione.

Quel disordine di idee nel diritto, nella morale, nella filosofia politica ed economica della vita privata e pubblica, nei rapporti religiosi, non regna soltanto in Germania. L'Inghilterra è terra classica per eccellenza anch'essa, quantunque di carattere meccanico e utilitario, nella coltura di quel disordine di idee. Se in Inghilterra il polonismo non ci ha che vedere, in Inghilterra la resistenza passiva dell'Irlanda, resa ognor più potente o insuperabile da un sistema di coercizione passato dallo stato di eccezione e di logica a uno stato di regola e senza logica, questa resistenza pone la questione irlandese in tale altezza ed imminenza che non è più possibile il non riconoscerne la formidabile minaccia. Il socialismo, è vero, non è ancora del tutto parola inglese: ma i maggioraschi o la Camera dei Lords non sono più neppur essi il tipo inglese di un giorno: in Trafalgar Square la bandiera rossa ha sventolato in fiamma che l'Inghilterra non avea ancor visto: e il fenianismo Irlandese può ben dare la mano al socialismo tedesco con quell'aspirazione all'eguaglianza, che tutti i pazzi sognano, è vero, ma che se i pazzi si ostinano a volerla, tutta la società, non che la bionda Albione, può andare a fuoco e fiamme. Poichè, bisogna convenirne, la gran maggioranza oggi è appunto sulla terra quella dei pazzi, generata precisamente da quel disordine di idee apportato sulla terra dal Libero Esame, dalla Riforma, dal razionalismo, dal protestantesimo, dall'anglicanismo, e dalla stessa scuola utilitaria inglese e dallo stesso positivismo inglese. Ecco adunque che anche per Gladstone v'ha più che una ragione perchè egli, quantunque abile auriga, *e very rûler*, tema del cavallo inglese, meno obbediente che un tempo, preso da una matta voglia non mai provata di prendere il morso ai denti, e gettarsi a una corsa sfrenata a uno steple-chase non mai conosciuto finora in nessuna Contea inglese, in nessuno gran Derby.

Inoltre v'ha un punto comune nel problema che sta davanti ai due grandi uomini di Stato Inglese e Tedesco. Ed è la lotta col cattolicismo.

Basta averlo accennato questo punto per dire: se voi volete cozzare contro questa pietra, voi vi sfracellerete il capo.

Leone XIII. Ecco colui che trionfa: ecco colui il quale ha sì nel suo problema grandi momenti di pensiero: ma disordine di idee qui non regna: ma criterio di giustizia qui non è offuscato, anzi ogni giorno rifulge di nuova luce: ma quelloche socialismo, nazionalità, diritto dei popoli, rigidezza di trattati presentano o possano presentare di giusto e di conseutaneo alla retta ragione, qui davanti a lui trova ascolto, peso, considerazione. Quindi è che se il problema per lui è grande, degno della grandezza dell'uomo che lo dee risolvere,

---

Appendice del CITTADINO ITALIANO 6

IN CASA D'ALTRI

DI

M. MARYAN

traduzione di ALDUS

Le sue lacrime sgorgarono in abbondanza allorchè la signora di Sachan le venne incontro sulla soglia di un piccolo salotto, tutto squisita eleganza, ed allorchè Berta sua cugina, la serrò tra le sue braccia colle più amorevoli esclamazioni.

Povera Anna, disse la signora di Sachan, conducendola presso un divano; come devi avere sofferto! che condizione spaventevole! E dire che noi non abbiamo ricevuto la lettera triste se non al nostro ritorno. Che orribile sorprèsa!

— Tua nonna sembrava ancora così giovane! esclamò Berta.

Anna fece uno sforzo per reprimere l'eccesso del suo cordoglio, e per soffocare un singhiozzo. La signora di Sachan le chiese mille particolari, spinta in parte dalla premura che veramente provava, in parte dalla curiosità. Era cosa ben dura per la giovinetta il dover riandare quei ricordi, mentre il suo cuore sanguinava ancora per la crudele ferita. In quest'istante ella si accorse che le sue parenti portavano un lutto così leggero che poteva benissimo sembrare un pretesto per sfoggiare un nuovo abbigliamento. Le perle luccicavano sul vestito della signora e Berta aveva un abito grigio, reso appena più oscuro da alcuni nastri neri. Ma, dopo tutto, la parentela loro con sua nonna, non era delle più prossime.

Un servitore era entrato senza strepito, ed aveva deposto in un canto un vassoio e alcune tazze. Berta apparecchiò rapidamente il tè, e quindi venne ad offrirlo ad Anna.

— Assaggia questi biscotti, le disse la signora di Sachan, porgendole un piattello. Oggi tu devi aver pranzato ben in fretta durante il viaggio, e poi questo è il prodotto di una fabbrica rinomata qui di Parigi.

Anna ringraziò, ma non ne prese. Era così commossa, così agitata, che non avrebbe potuto inghiottirne un solo pezzetto.

Il signor di Sachan sembrava che gustasse assai quelle piccole ghiottornie, e Berta lo aiutò a farle scomparire. Il padre e la figlia discorrevano insieme. Ella narrava, con una foga che in presenza di sua cugina, dava almeno prova di una grande leggerezza di spirito, i piccoli incidenti della sua vita durante i tre giorni in cui il signor di Sachan era rimasto assente.

Ma Anna era rotta dalla stanchezza. Se ne accorsero finalmente, e venne condotta nella sua camera, una cameretta da appartamento parigino, graziosamente addobbata.

Ella si sentì appena la forza di dare un occhiata all'interno. Ringraziò la cameriera che le aveva offerto i suoi servigi, e, dopo una breve ma fervida preghiera, si addormentò di un sonno profondo e riparatore.

Il sole era già sorto da parecchio tempo allorchè ella si alzò il dì appresso. Il suo orologio segnava le otto, ma nessun rumore si faceva udire nella casa.

Anna era abituata a levarsi per tempo. Le prime ore della giornata erano quelle di cui poteva disporre a suo agio nella vita instabile che aveva condotta. Alzatasi, ella si pose ad aprire i bauli recati nella sua camera.

Era una dura impresa da vero; ma Anna possedeva energia non comune, e avea l'abitudine di non rimandare mai ad altro tempo ciò che doveva compiersi tosto, per quanto grande fosse il cordoglio o l'emozione che doveva provarne.

Quante memorie non le richiamavano quelle grandi casse cerchiate di ottone e rivestite di cuoio! Per lei, che non sapeva che fosse avere una cassa e mobili proprii, quei bauli erano in certo modo i suoi penati. E come valevano a farle risovvenire in tutti i loro particolari i lunghi viaggi fatti colla povera morta!

La giovinetta aveva un'abilità particolare nel disporre gli oggetti che portava con sè. La sua vita infatti era quasi tutta trascorsa facendo e scomponendo casse e valigie. Tuttavia ora ella si indugiava sui mille oggetti familiari toccati da una mano ormai inerte, e le sue lacrime cadevano copiose su quei cari ricordi.

Anna non si sentì il coraggio di spiegare le vesti disposte con cura nè di aprire gli astucci e le scatole che contenevano i gioielli, i nastri e i merletti. Tutti questi testimoni di tanti giorni lieti sembravano dolorosamente ironici in faccia alla morte. Ella sentiva che non le era permesso contristare i suoi ospiti, che doveva ricacciare l'espressione del suo dolore, e temeva di intenerirsi troppo a quella vista.

Quelli che han perduto persone amate sanno quale emozione dolce ed amara ad un tempo si provi al rivedere oggetti, già loro appartenenti. Tra le mani di Anna trovavasi un libro con un segno alla pagina dove la lettura era stata interrotta, un lavoro non ancora finito, un nastro mezzo spiegato. Tutto ciò recava in sè come qualche cosa di vivente, e colei che vi aveva, per così dire, lasciata la sua impronta avea d'improvviso abbandonato il mondo.

Mentre l'afflitta giovinetta, comprimendo i battiti violenti del suo cuore, terminava di porre in ordine gli oggetti che le erano necessari, un colpo leggero risuonò alla porta e la cameriera comparve recando una tazza di cioccolatte e una fetta di pane abbrustolato.

— S'è alzata così presto! disse ella con aria di meraviglia. Avrebbe dovuto suonare il campanello. Posso avvertire la mia padroncina Berta?

— O, Berta può venire quando vuole, rispose la giovinetta accostandosi alla tavola su cui la cameriera aveva deposto il cioccolatte.

Mentre ella aspettava sua cugina, e sorbiva la bevanda riconfortante, scorreva coll'occhio la sua camera, che ella avea appena guardata fino allora, e, malgrado il dolore a cui era tuttora in preda, e che rendeva tetri tutti i suoi pensieri, non potè non provare un'impressione di benessere e di soddisfazione.

Per lei, avvezza alla volgarità delle camere d'albergo, c'era un'attrattiva affatto nuova nel complesso di quella cameretta graziosa. Ciò che le piaceva di più non eran già le gaie tappezzerie, i mobili eleganti benchè semplici; ma sul caminetto pompeggiava una splendida pianta esotica, sulle pareti v'erano due belle incisioni riproducenti due quadri classici, sopra una mensola sorrideva una figura di donna italiana in bronzo, e finalmente una piccola libreria racchiudeva un certo numero di volumi elegantemente rilegati.

Il solo oggetto che mancasse, e la cui assenza le fe' risovvenire le fastidiose camere d'albergo, era un'imagine sacra.

(Continua).

Egli solo fra i tre grandi uomini può guardare in fronte al problema, senza peritanza. Egli solo può dire *Scio quid vesper vehat.*

Egli lo sa. Lo sa come uomo, perchè uomo grande per grandezza di ingegno e di abilità politica, per sapienza e scienza; lo sa perchè il problema stesso, se presenta una natura, una materia difficile a maneggiarsi, è però un problema posto dalla giustizia, la cui soluzione è reclamata non dall'interesse, ma dalla verità, e non solo non contiene nessun elemento deleterio, ma ha in sè i germi della vita, dell'ordine e del diritto. Lo sa; e può dire anche che sia questo *quid* il quale, alfine, prima che tramonti il sole, verrà portato sulla terra dall'aure vespertine. Questo *quid* sarà il trionfo della Chiesa.

Trionferanno Bismarck e Gladstone? Chi lo sa? chi lo può dire? Essi intanto si sono avvicinati al Papa. Ma Leone XIII può dire: Io trionferò.

E notate, lo può dire già come uomo, in virtù della virtù sua e in virtù delle virtù del problema. Ma lo può dire con immensamente maggior certezza e tranquillità; come Pontefice, come Pietra sulla quale si sfracelleranno tutte le Cervici che vorranno cozzarvi contro, come Nocchiero di quella nave che mai non si sommerge, anche allora che Gesù sembra non la curi addormentato sulla prora fra gli Apostoli peritanti, come Supremo Legislatore ed Arbitro, al quale devono finalmente venire a chiedere consiglio, ordine e forza i rettori tutti della terra, come Re, del suo Regno, e come Capo Sovrano di quella Chiesa della quale sola e non d'altra fu detto: « Che le porte dell'inferno mai non prevaleranno contro di Lei ».

(Osservatore Cattolico).

LA NOTA DEL CARDINAL JACOBINI

Ecco la traduzione della nota, relativa allo *Anzeigepflicht*, che l'E.mo Card. Jacobini ha indirizzato il 4 corrente all'Inviato di Prussia presso il Vaticano e che il Governo prussiano ha comunicato ai membri della Camera dei Signori:

Nell'ultima nota del 26 dello scorso mese, il sottoscritto Cardinale Segretario di Stato ha comunicato a S. E. l'Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di Prussia che subito dopo accettato e promulgato il disegno di legge attuale, colle note modificazioni, si incaricherebbero i Vescovi di notificare al Governo prussiano i nomi degli ecclesiastici che saranno chiamati alle parrocchie ora vacanti. Si aggiungeva che se per lo avvenire, com'è sperabile, la pace religiosa fosse consolidata, si potrebbe dare maggiore estensione alla notifica.

Questo contegno era stato determinato dietro la considerazione che, sebbene il presente disegno di legge, co' suoi ultimi emendamenti, contenga miglioramenti essenziali, di cui volentieri si riconosce la importanza, tuttavia non si può ammettere che la pace religiosa sia completamente raggiunta, mentre ancora sussistono altre disposizioni delle precedenti legislazione, delle quali non è fatto menzione nel disegno di legge. Per ciò si stimò che la autorizzazione per la notifica per le parrocchie ora vacanti, costituisca una anticipazione importante e che coll'accordo progressivo si sarebbe preparato il terreno per una completa pace religiosa. Però, l'autorizzazione permanente della notifica corrisponderà a questo stato di ordine completo, che la Santa Sede vedrebbe con piacere attuato più presto che sia possibile.

D'altra parte i cattolici non vedrebbero con soddisfazione che la Santa Sede accordasse questa autorizzazione permanente prima che sia loro concesso di godere di una pace religiosa definitiva. Parimenti si fa assegnamento sopra disposizioni conformi alla natura della cosa e che si trovano espresse nei precedenti documenti della Santa Sede.

Tuttavia si seppe da diverse parti e specialmente dall'ultima dichiarazione di S. E. il Principe di Bismarck, che il presente disegno di legge coi suoi ultimi emendamenti sarebbe difficilmente adottato dalla maggioranza del Parlamento, ove la Santa Sede non consentisse ad autorizzare fino da ora la notifica permanente.

Il Santo Padre, penetrato dalla gravità di questa penosa situazione, proporrebbe al Governo prussiano a fine di diminuire le difficoltà d'ambo le parti, che il presente disegno di legge si completasse colla revisione delle disposizioni anteriori di cui non si è parlato nel disegno stesso, in modo che si potesse sicuramente contare sopra una completa restaurazione della pace religiosa.

L'accettazione di questa proposta sarebbe di piena soddisfazione al Santo Padre e sarebbe accolta con tanta gioia dai cattolici, che Sua Santità potrebbe fino da ora concedere la notifica permanente.

Se tuttavia, nelle circostanze attuali, la completa e immediata revisione delle leggi di maggio non potesse farsi nel senso indicato, il sottoscritto Card. Segretario di Stato è autorizzato a far conoscere che, dal momento che la Santa Sede avesse ricevuto officiale assicurazione che questa revisione si farà in un prossimo avvenire, la Santa Sede accorderà la notifica permanente nel senso della risposta che è contenuta nella nota del 26 marzo, nella terza domanda proposta dall'ambasciata prussiana nella nota dello stesso giorno.

Il governo prussiano riconoscerà in queste ultime proposte una nuova prova della continua cura che il Santo Padre ha di giungere alla pacificazione, come anche de' suoi sforzi per eliminare le difficoltà nell'esame dei mezzi che potrebbero condurvi.

Il sottoscritto Card. Segretario di Stato ha l'onore d'assicurare V. E. della sua più alta considerazione.

Firmato, L. Card. JACOBINI.

Un dispaccio della *Stefani* annunzia che la Camera dei Signori ha accettato la nuova legge ecclesiastica con tutti gli emendamenti del vescovo Kopp ed altri ancora. La pace dunque è assicurata! Attendiamoci ora alla revisione delle leggi di Maggio.

LA CAUSA DEL FATTO SANGUINOSO

DI CHATEAUVILLAIN

I nostri lettori avranno raccapricciato al leggere le scene di sangue provocate l'8 aprile dallo stupido fanatismo anticlericale del governo francese e dei suoi vili sgherri, a Châteauvillain nella fabbrica di seterie di proprietà Giraud, diretta dal signor Fischer. Naturalmente saranno curiosi di conoscere il motivo, o per meglio dire, il pretesto di tanta infamia, ed eccoci a soddisfare il loro giusto desiderio.

Fin da una quarantina di anni fa il signor Giraud, padre dell'attuale proprietario, volendo evitare il troppo lungo cammino che i numerosi suoi impiegati ed operai dovevano fare per recarsi ad una delle parrocchie circostanti a sentirvi la messa nei giorni festivi, aveva costrutto nel recinto stesso della sua fabbrica una cappella, nella quale il parroco di Châteauvillain diceva la messa tre volte la settimana, celebrava il Mese di Maria e le feste principali dell'anno. Questa pia pratica durava da *40 anni*, nè occorre dire quale servizio il signor Giraud rendesse non solamente agli addetti alla sua fabbrica ma anche agli abitanti vicini, i quali non avrebbero potuto assistere alle funzioni religiose che percorrendo una linea di montagna pel tratto di oltre due leghe.

Ultimamente per la scarsità dei sacerdoti, l'abate Genevay, parroco di Châteauvillain, non potendo provvedere, ad un tempo, all'ufficiatura della sua parrocchia e della cappella della Combe, ottenuto la facoltà, celebrava nelle domeniche due messe, una nella sua chiesa parrocchiale e l'altra nella cappella della Combe, alla quale assistevano gli impiegati ed operai della fabbrica. Nello scorso autunno, dopo le elezioni generali della Camera dei deputati, il parroco, essendo stato spogliato dal governo dell'assegnamento che percepiva sul bilancio dello Stato, continuava nondimeno ad ufficiare nella stessa cappella, e ne percepiva l'onorario dal signor Giraud; sebbene questa consuetudine, che durava da tanto tempo, non porgesse ombra di sospetto al Governo, ciò nondimeno già nel giugno del 1885 il sotto-prefetto della Tour-du-Pin, coll'idea nella testa che la fabbrica Giraud fosse un covo di reazionari e di cospiratori contro la Repubblica, minacciò di ordinare la chiusura della cappella, se il suo proprietario non chiedeva la licenza di tenerla aperta.

Stando così le cose, il 7 corr. un commissario di polizia, si presentava con due gendarmi alla fabbrica e consegnava il decreto di chiusura della cappella al signor Fischer. Il resto è noto.

Questo il pretesto apparente, ma ben altro fu il movente principale della cannibalesca impresa. Il sotto-prefetto che la ordinò e diresse aveva un complice, anzi un ispiratore, un aizzatore nel sindaco di Châteauvillain, un massone cui dava sui nervi l'ordine, la pace, la religiosità che regnavano nella fabbrica Giraud, e che perciò prima e dopo le ultime elezioni avea più volte minacciato di far sospendere il parroco e di far chiudere la cappella. Ed ha mantenuta la parola.

Il ministro dei culti della Repubblica francese, signor Goblet, a cui toccano gli onori della memoranda giornata dell'8 aprile alla Combe, interpellato sulla medesima nella Camera dei deputati di Parigi il 12 corr. non si trovò in grado di rispondere subito e rinviò l'interpellanza al giorno seguente. Frattanto a Châteauvillain si procede all'istruzione giudiziaria. Il signor Fischer, ritenuto attore principale, non è ancora in grado di essere interrogato. Persino i giornali repubblicani convengono che è stata una scena vergognosa della quale il sotto-prefetto dovrà render conto. *(Veggansi i dispacci più innanzi.)*

Giustamente osserva il *Gaulois*, che se, in luogo d'una Chiesa per pregare, le operaie si fossero convocate in un *meeting* per proclamare la legittimità dell'assassinio dei padroni e la glorificazione della strage degli ostaggi, il loro conciliabolo e domicilio sarebbero stati rispettati anche senza autorizzazione. Ed il deputato Paolo Di Cassagnac, con non minor ragione, scrive nel suo giornale essere quanto stupido, altrettanto ignobile, che sia lecito senza autorizzazione, fare della propria casa un'orgia di malcostume, e non sia permesso assistervi alla messa.

Alcuni giornali repubblicani svisano i fatti affine di menomare la responsabilità del governo; ma il *Journal des Débats* più leale, scrive: « Il paese è spaventato. *L'impressione è deplorevole per i funzionari del governo.* Si pensa generalmente che, qualunque siano i torti di Fischer, il governo non doveva esporsi ad una avventura così grave per una quistione così piccola, trattandosi specialmente di una cappella situata dentro a una proprietà privata ».

L'*Univers* poi fa questa giustissima osservazione: « C'è un contrasto che si impone alla riflessione di tutti. A Decazeville, quando una ciurma furiosa fa a pezzi un infelice ingegnere, la forza armata rimane impassibile; peggio, è messa da parte dall'autorità amministrativa che avrebbe dovuto invocarne l'intervento. E a Châteauvillain, su chi mai questa forza è chiamata a scaricar le sue armi? Su donne convinte di difendere la loro fede, ch'esse sanno odiosamente perseguitata da un governo che fa loro orrore; su chi ancora? Sopra un proprietario che dietro alle sue porte sbarrate avverte ch'egli difende l'inviolabilità del proprio domicilio. In buona fede, dove sono i colpevoli, dove le vittime? Per chiunque voglia essere imparziale la risposta non è difficile. »

La stampa anticlericale del dipartimento fa risalire la colpa del massacro alla pretesa guerra che Vescovi e Curati fanno alla repubblica.

Tutti così gli organi dell'anticlericalismo di ogni paese!

Il *Lyon républicain* insinuò anzi che l'illustre Vescovo di Grenoble, in una recente sua visita alla Combe, avesse eccitato lui gli operai del Giraud contro le autorità.

Monsignore Fava ha mandato al giornale-libello la seguente schiacciante smentita:

Signor redattore in capo,

Il vostro giornale d'oggi reca:

« Gli è qualche giorno, Monsignor Fava « si trovava precisamente a Châteauvillain ».

Voi v'ingannate; ero a Châteauvillain nel giugno del 1885.

Vogliate ristabilire la verità stampando testualmente il presente dispaccio.

† Giuseppe Amando
Vescovo di Grenoble.

I nuovi massacri nell'Annam

Dal giornale *Les Missions Catholiques* togliamo i primi ragguagli sui nuovi eccidi di cristiani nella Cocincina. Essi trovansi nella seconda lettera di Monsignor Gaspar, vicario apostolico di quella regione, ai direttori del Seminari delle *Missioni estere* a Parigi.

Huè, 13 febbraio 1886.

« Nuovi disastri hanno accresciuto le nostre sventure; ed i timori che vi manifestava a proposito della provincia di Quang-binh si sono, in parte, realizzati. Dalla qui acclusa lettera indirizzatami dal P. Héry potrete comprendere qual cumulo di dolori si è aggravato su di noi e quali sforzi ci sono necessari per sostenere questo fardello.

« Un deserto si è formato nuovamente nel posto dove sorgevano le nostre cristianità, senza contare la desolazione della provincia limitrofa. Dieci cristianità ridotte in cenere; quattrocentoquarantadue persone trucidate e quasi duemila infelici ricoveratisi sotto le mura della cittadella del capo luogo per trovarvi ricovero e sostentamento; ecco il quadro dolorosissimo che ci sta dinanzi agli occhi.

« Solo la provincia di Huè e la parte settentrionale di quella del Quang-binh non sono state fino a questo momento devastate e riempiute di stragi per opera dei letterati; ma il sud di quel vicariato, in tutta la regione che si estende da Huè a Tourance, non possiede più una sola cristianità dopo gli eccidi del dicembre 1883.

« Le colonne francesi, partite da Huè, traversano in tutti i sensi la provincia del Quang-binh; ma se esse avessero potuto affrettare la loro marcia, fin dalle prime voci di torbidi, certo le nostre cristianità sarebbero sfuggite alla sventura che le ha oppresse. Quanto tempo ancora bisognerà attendere per godere della pace desiderata? Dio lo sa; le previsioni umane sono troppo incerte. L'ex-ministro della guerra, percorre, a quanto assicurasi, in questo momento, le montagne che costeggiano la provincia del Quang-binh; egli, si aggiunge, avrebbe provocata questa nuova levata di scudi e continuerebbe a tenere accesi i focolari dell'insurrezione in tutto il paese dell'Annam. Dio solo può darci la pace. "*Da nobis pacem*" questo è il grido che da lunghi mesi, ardente e continuo, esce dalle nostre labbra.

« Ecco ciò che mi scrive il P. Closset sulle deplorevoli condizioni in cui trovansi ridotti i nostri poveri cristiani:

« Beati, può dirsi, coloro che più non « esistono e che hanno trovato una morte « gloriosa innanzi a Dio e innanzi agli « uomini. Invece, qual triste sorte è ri- « serbata a quelli che sopravvivono a « tanti dolori! Sanguina il cuore del po- « vero missionario, costretto ad assistere, « testimone impotente, a così grandi scia- « gure: non vesti per coprirsi, sopratutto « in questo momento in cui la stagione ci « incalza coi suoi rigori. I nostri cristiani « dormono sulla terra nuda o ricoperta « tutto al più d'un pugno di paglia, in « preda al freddo, alla fame, alle infermità « conseguenza delle privazioni che rendonsi « ogni giorno più dure! Dopo il colera che « ha fatto tante vittime fra i nostri cari « sopravissuti, ecco ora assalirci le febbri « e il vaiuolo che menano spaventevoli « stragi. Odonsi spesso degl'infelici tor- « mentati dalla febbre e presi dal delirio, « rimpiangere amaramente di non esser « caduti sotto il ferro dei carnefici. »

Governo e Parlamento

Ieri fu discussa alla Camera la domanda a procedere contro Sbarbaro.

Standosi per chiudere la discussione generale, Sbarbaro chiese la parola.

Esordisce dicendosi non preparato.

Si meraviglia, che dopo sì lunga attesa, la questione sia stata portata innanzi alla Camera proprio alla vigilia del suo probabile scioglimento.

Ripugnava forse al governo stesso di portarvela.

E viene al concreto.

Rammenta le dimissioni di Ferracciù da ministro guardasigilli. Parla delle dimissioni del Procuratore generale.

Dicesi che lo arrestarono per un reato che poscia non fu provato. Si scavarono i documenti che giacevano da vent'anni al ministero dell'istruzione pubblica, sui quali erasi già disciplinariamente giudicato.

Si è violata la legge. Quindi se per gli articoli dello statuto egli può trovarsi dinanzi all'assemblea nazionale, dovrebbe essere posto in istato d'accusa il ministro guardasigilli.

Assicura che furono usate incredibili pressioni sull'autorità giudiziaria.

Il suo processo contiene documenti falsi.

Dopo dieci minuti di riposo Sbarbaro ripiglia il suo discorso.

Dice che il *direttore delle carceri* Nuove fece una relazione dicendolo matto *(ilarità)*.

Gli elettori di Pavia dimostrarono il contrario.

Durante la detenzione, funzionari e deputati lo pregarono perchè tacesse durante il processo.

Rifiutò.

Ricorda che della casa Magliani uscì un sicario. *(Rumori, proteste)*.

Presidente. — Onorevole Sbarbaro, le proibisco di pronunciare parole indegne....

Dopo poche altre parole Sbarbaro termina.

Parenzo consente nella conclusione della giunta per accordare l'autorizzazione a procedere, ma non crede che con questa sia autorizzata anche la cattura. Domanda il parere del guardasigilli.

Tajani (guardasigilli) dimostra che ciò sarebbe contrario all'articolo 47 del codice penale, ma crede che debba lasciarsene giudice la Cassazione.

La situazione parlamentare.

Nemmeno oggi si hanno notizie positive intorno allo scioglimento che sarà per avere la presente situazione parlamentare.

Una lettera, da Roma all' *Unione* dice che al generale Robilant molti fanno capo perchè si decida ad agire con energia, e lasciato ogni scrupolo, a prendere la successione del Depretis, che forse, ed anzi senza forse, gli verrebbe concessa di buon grado. Se non che Robilant non crede ancora giunto il momento di porsi in maggiore evidenza. Robilant ha un suo piano, un obbiettivo che lo seduce, e pel quale lemme lemme lavora e lavora, coadiuvato con lena con energia, con zelo dal suo segretario generale marchese Cappelli, che la sa assai lunga.

Il piano del Robilant del resto è veramente colossale, audace e degno di storia. Cialdini a Castelfidardo, Bixio a Civitavecchia, Cadorna a Roma non avrebbero bene meritato della rivoluzione italiana tanto quanto il generale ministro attuale degli esteri, se gli venisse fatto di attuare il suo piano, il quale altro non è che di isolare il Papato di fronte all'Europa e al mondo cattolico, e di formare a comodo del potere rivoluzionario un Papato italiano.

Malagevole, improba, impossibile è l'opera cui mira il generale Robilant, ma non per tanto egli vi mira; e da qualcuno se ne temo. Quanto a noi siamo fiduciosi nel *non praevalebunt* e ci rassicuriamo.

ESTERO

Francia.

La sottoscrizione per la erezione a Parigi nella Chiesa del Sacro Cuore d'una statua di Santa Genoveffa, sottoscrizione a 10 cent., ha prodotto già 23 mila lire, e continua.

Cose di Casa e Varietà

Il nuovo regolamento pel mercato granario

Questo regolamento che verrà messo in vigore col mercato di domani consta di 34 articoli. Fra le altre disposizioni esso vieta il pagamento ai facchini col grano. Le prestazioni dei facchini misuratori e pesatori dovranno retribuirsi con denaro in conformità della tariffa.

E' vietato a chiunque di esercitare sui mercati il mestiere di facchino se non è munito del certificato d'inscrizione prescritto dall'art. 57 della legge di Pubblica Sicurezza.

L'art. 32 dispone che nel caso d'incendio scoppiato in città o sue frazioni, occasionato da straordinarie circostanze, i facchini pubblici devono, a richiesta ufficiale, prestarsi verso un'equa retribuzione che verrà di volta in volta, secondo i casi, determinata dalla Giunta municipale.

Il pubblico servizio è posto sotto la direzione dell'incaricato sig. Adolfo Polo al quale ognuno può rivolgersi per dilucidazioni.

Ai RR. Parrochi ed ai Signori Maestri.

In questi giorni la *Società Editrice di pubblicazioni popolari di Roma* ha mandato una circolare ai Signori Maestri nella quale è detto che si mettono a loro disposizione varie qualità di opuscoletti morali e religiosi, e loro si manderanno in numero proporzionato al numero degli scolari (gratuitamente e franchi di ogni spesa) dietro semplice domanda dei Signori Maestri.

I titoli dei libercoli non possono essere più belli, mentre si notano fra gli altri — Potenza del perdono — Morte del giovanetto convertito — Daniele e i suoi compagni — — Davide e il gigante Golia — Il sacrificio d'Abramo — Giuseppe e i suoi fratelli — Sermone di N. S. G. C. — Parabole — Miracoli — Conversioni — Evangelo secondo S. Luca (rilegato in tela) — fin qui per gli adulti — e pei fanciulli vi hanno — Il vero coraggio — Raccolta di inni sacri ecc.

Malgrado però i bei titoli preannunciati e malgrado che alla Circolare vada unito per saggio un estratto dei più innocui dei promessi opuscoli; chi ha avuto occasione di darvi una letta anche di sfuggita ha dovuto accorgersi che è merce della setta protestante, la quale sotto le vesti d'agnello copre il lupo.

Ond'è che noi diamo l'allarme ai RR. Parrochi ed ai Maestri e specie alle Maestre affinchè accolgano *col beneficio dell'inventario* i doni che loro vengono offerti. Sono vasi che hanno gli orli coperti di miele, ma che contengono il veleno.

La propaganda protestante può peraltro servire d'eccitamento ai buoni per incoraggiarli a favorire la buona stampa, e la diffusione della medesima, cosicchè al veleno diffuso dai protestanti si opponga l'antidoto di buone letture.

Comunicato.

S. Giovanni d'Antro 14 aprile 1886.

Le opere belle e buone non devono star senza lode.

La mattina dell'11 aprile p. p. schiudemmo le luci al suono ed al rimbombo di tre sacri bronzi che furono fatti rifondere con non indifferente aumento di peso, uno per la Ven.da Chiesa di S. Giacomo di Biacis e le altre due per la Ven.da Chiesa di S. Giovanni d'Antro.

Al sentire il bel concerto di dette campane, ogni cuore provava una speciale emozione; giacchè tra i profumi dei fiori sbocciati, e l'allegria della natura rinascente, un pensiero soave saliva su per le vie del Cielo in traccia di quell'Essere infinito ed immenso che adoriamo Padre comune, ed in omaggio del quale le campane spandono i religiosi concenti.

Non è fuor di luogo osservare come il merito della fusione predetta devesi attribuire esclusivamente al valente artefice signor Broili Francesco di Luigi di Udine, il quale col fondere le due campane maggiori di S. Giovanni d'Antro e la minore di Biacis, seppe concertare un armonioso accordo dal suono vibrante, grato, maestoso e robusto.

Il nome del Broili è troppo conosciuto perchè si ripetano qui gli encomi dovuti, vuoi per la solidità delle campane, vuoi per la nitidezza e perfezione degli ornamenti. E gli abitanti delle due ville vogliono a mio mezzo, rendere i più sentiti ringraziamenti per la bell'opera compiuta. I sacrifici, le spese, tutto ciò insomma che si dovette sostenere dai detti buoni villici all'oggetto di avere un concerto di campane completo, raggiunsero perfettamente lo scopo; ed io mi congratulo con loro e sinceramente li lodo.

E' poi un dovere l'accennare come l'unione in siffatta impresa, venne promossa, incoraggiata e protetta dal benemerito Cappellano Don Giuseppe Jussig mai sempre indefesso e zelante per il decoro del sacro tempio, per la solennità delle funzioni, per la salute delle anime.

L'11 aprile, giorno veramente di gioia per tutti sarà ognora di gratissimo ricordo, ed alla posterità un esempio di fede e di concordia e buon volere lodatissimi; giacchè i frazionisti della Cappellania D'Antro, comunque viventi in economiche ristrettezze, seppero mirabilmente con coraggio compiere un lavoro di non piccola importanza.

Piaccia al Signore compensare questa manifestazione di fede di que' frazionisti, e le cure del Rev.do Cappellano Jussig col largheggiare ogni benedizione celeste su loro e sulle loro famiglie.

Rendo di pubblica ragione questo notevole avvenimento perchè mi sembra degno di menzione, a maggior gloria del sommo Iddio e della cattolica Chiesa.

Pr. Luigi Mullig.

Diario Sacro

Giovedì 15 aprile. — SS. Tiburzio e comp. mm.

L'opera della Propagazione della Fede nell'anno 1885.

Le Missioni Cattoliche di Milano nel loro ultimo *Bollettino* del 2 aprile ci danno il resoconto delle elemosine raccolte nel 1885 per l'Opera della Propagazione della Fede; esse hanno raggiunto la bella cifra di Lire 6,629,358,91; nell'anno 1884 erano state di L. 6,332,618,27, per il che si ha nell'ultimo esercizio un di più di L. 296 mille 740,64. « Se però, soggiunge il *Bollettino*, le elemosine degli ascritti sono cresciute, non possiamo anche dire che i bisogni pure delle Missioni crebbero quest'anno in proporzione assai più considerevole? Le sventure toccate alle cristianità dell'estremo Oriente son note a tutti.

« Relazioni ancora incomplete noverano più di *trentamila* neofiti uccisi, missionari europei e preti indigeni martirizzati, un numero considerevole di chiese, scuole, conventi, villaggi cristiani dati alle fiamme, migliaia di proscritti erranti senza tetto, senza nulla, che sarebbero morti di fame senza le offerte della carità cattolica. L'Opera nostra li ha già soccorsi con buoni assegni.

« Se rivolgiamo lo sguardo all'Africa, quanto denaro sarebbe necessario a quelle nascenti missioni, che il Sommo Pontefice ogni dì erige, o perchè giudichi nella sua sapienza venuta l'ora della grazia per quei popoli finora infedeli o perchè voglia opporsi alle presenti invasioni dell' Islam sulla costa occidentale della gran terraferma africana.

« Oltre all'oceano Atlantico, molti vescovi, ci domandano aiuto per costruire chiese e scuole indispensabili alla conversione dei negri, in tanto numero tuttora negli Stati Uniti. Abbiamo indicato alcuni bisogni nuovi, e non abbiamo detto nulla dei bisogni ordinari di quelle tante missioni che perirebbero se le abbandonassimo.

« Nonostante l'aumento dei nostri proventi, restiamo ancor molto al disotto delle domande ragionate che ci vengono da tutte le parti; ma siam certi che Dio ci aiuterà nel compiere l'opera sua e accrescerà di nuovo lo zelo dei nostri benefattori. L'eroismo della carità risponderà in pari misura all'eroismo dell'apostolato. »

TELEGRAMMI

Parigi — 13 *Camera* — Domun interpella sull'affare di Chateauvillain; dice che il governo commise un vero attentato, domanda che si processi il prefetto per violazione di domicilio. Approva la resistenza armata del direttore e dello operaie. *(ripetuti applausi a destra, e proteste a sinistra)*.

Goblet dice che non qualificherà il discorso di Domun ma ristabilirà la verità. Il diritto del governo di ordinare la chiusura delle cappelle è incontestabile (?) e cita il testo della legge. Le confraternite religiose diventano criminose rivoltandosi contro la legge. *(Applausi a sinistra, frequenti interruzioni a destra)*.

Constata l'ingerenza del curato e del vicario e il malvolere del vescovo nell'affare. Il curato è sotto mandato di cattura. *(Applausi)*. Il ministro non aggiunge altro per non intralciare l'azione della giustizia.

Keller in nome della destra presenta un ordine del giorno condannante l'intervento illegale ed omicida degli agenti dell'amministrazione. E' respinto con voti 354 contro 176. L'ordine del giorno approvante la condotta del governo è votato con 340 contro 187. La seduta è sciolta. (E' una vergogna di più sul capo della repubblica e della genia che vi spadroneggia).

Londra 13 — *Comuni* — Riprendesi la discussione del *bill* pel governo dell'Irlanda. Harcourt combatte ironicamente la politica di Trevelyan, Chamberlain e Hartington oscillante fra la coercizione e la libertà.

Berlino 13 — La Camera dei Signori approvò il progetto per la legge ecclesiastica colle proposte della commissione, quelle di Kopp ed altra.

Londra 12 — *Camera dei Comuni* — Russel, procuratore generale, insiste dicendo che il progetto Gladstone mantiene la supremazia della Regina e del parlamento inglese sull'Irlanda.

Il progetto presto o tardi dev'essere approvato; se si approverà ora si accoglierà in Irlanda amichevolmente; se ritardato e approvato dopo la coercizione aumenterà le ostilità in Irlanda.

Madrid — 13 La banda di Desperaferros si disperse.

Le truppe rientrarono in Linares senza incontrarla.

Avvennero terremoti a Dalmar, Velez e Neria ove non vi fu alcuna vittima, a Laura ove si ebbe un morto e parecchi feriti, a Hazzos e Valdcroblea ove vi furono parecchi feriti.

Londra 13 — Il *Morning Post* ha da Vienna: Il principe Alessandro trasmise alle potenze una lunga memoria dimostrando con numerose prove gli intrighi degli agenti della Russia in Bulgaria, onde provocare la destituzione del principe.

Sofia 13. — Alessandro ricevette un dispaccio del Vizir dicente che il sultano apprezza con soddisfazione la premura del principe nell'accettare la decisione della conferenza.

Felicita il principe per la sua nuova alta posizione; gli annunzia la nomina immediata dei commissari per la delimitazione; gli soggiunge che Gabdan effendi fu incaricato d'intendersi seco lui per la nomina della commissione dovente modificare lo statuto organico.

NOTIZIE DI BORSA

14 Aprile 1886.

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1886	da L. 97.30	a L. 97.85
id. id. 1 genn. 1886	da L. 95.18	a L. 95.18
Rend. austr in carta	da F. 85.10	a F. 85.17
id in argento	da F. 85.20	a F. 85.30
Fior. eff.	da L. 200.50	a L. 200.75
Bancanote austr.	da L. 200.50	a L. 200.75

CARLO MORO *gerente responsabile.*

IL SACRO VOLUME BIBLICO

TRADOTTO E COMMENTATO

SECONDO LA MENTE DELLA CHIESA CATTOLICA

dal Dott. TOMMASO TRAVAGLINI

CON TESTI EBRAICO, GRECO E LATINO; E RELATIVE NOTE, ILLUSTRAZIONI

Diamo volentieri l'annunzio di un'opera che concordemente la stampa cattolica e i dotti hanno chiamata sublime; giacchè abbiamo visto che tutta la stampa d'Italia non solo, ma di tutta Europa, ne ha ripetutamente parlato con una profusione di elogi veramente meritati. Non solo il clero, ma tutti del laicato cattolico o miscredente possono acquistare detta opera; giacchè non v'è scienza, non v'è credenza che non vi abbia parte amplissima. Il solo fatto che varii Ecc.mi Vescovi francesi e tedeschi in deputazione hanno chiesto all'autore il permesso della traduzione nelle proprie lingue, fa vedere quanto essa sia stimata. L'è quindi perciò che tutti gli Ecc.mi Vescovi sono umilmente pregati di dare tutto l'appoggio possibile alla presente opera, sicuri di fare cosa gradita al Santo Padre, che l'ha ripetutamente encomiata e benedetta, utile alla Chiesa per la riconferma maggiore delle proprie verità, e di scorno ai nemici della religione, facendo vedere come quest'opera non sia inferiore per scienza a quanto che i famosi ingegni tedeschi scrissero contro la Bibbia, ma che a tutt'altro fine la scienza stessa si conduce, cioè alla conforma delle verità rivelate.

Cospetto dell'opera.

L'opera, encomiata e benedetta dal Santo Padre Leone XIII, con fogli dagli Eminentissimi Cardinali Iacobini, segretario di Stato, del 8 dicembre 1882, N. 55511, e Parocchi, Vicario di Sua Santità, del 10 agosto 1884, ha per titolo: Il Sacro volume biblico tradotto e commentato secondo la mente della Chiesa cattolica, dal dottor Tommaso Travaglini.

Incomincia la trattazione dal testo del *Genesi* tralasciandosi i *Prolegomeni* alla *Sacra Scrittura*, al *Commento scritturale* ed al *Pentateuco* in generale, i quali, perchè troppo estesi occuperebbero gran parte dell'associazione, e che perciò verranno stampati ed inviati in separato volume, dello stesso formato dell'opera. Ogni *Libro* però, ogni capo avranno quelli proprii, ove si confuteranno tutti gli errori che contro di essi abbian mossi i nemici della nostra santa religione. Si stabiliranno le epoche e le date cronologiche degli avvenimenti; se ne vedranno l'autenticità storica, i rapporti colla storia profana, ed i raffronti colle mitologie e coi libri pseudo-sacri degli altri popoli, e con quelli ancora di tutti i filosofi, e sommi ingegni antichi e moderni, ecc. Quindi a lato dei testi *ebraico, greco e latino* si avranno le rispettive traduzioni *italiane*, colla citazione dei luoghi paralleli; ed a ogni versetto terrà dietro un particolare ed esteso *commento teologico, filosofico, esegetico, filologico, storico, scientifico*, ecc., e se ne vedrà infine l'[illegible] *tilità* per la Chiesa Cattolica.

Verrà pure chiaramente e diffusamente trattato l'accordo tra la *Parola di Dio* e la *vera scienza*. La *Geologia*, la *Paleontologia*, la *Cosmologia*, la *Fisica*, la *Cronologia*, l'*Astronomia*, l'*Etnografia*, l'*Etnogenia*, la *Zoologia*, la *Botanica*, la *Mineralogia*, la *Geografia*, l'*Ermeneutica*, l'*Archeologia* e le scienze tutte; si mostreranno l'intera Bibbia quale vera *Parola di Dio*, infallibile in tutto il suo parti, e perciò conforme alla religione, come all'umana ragione.

Come saggio, riportiamo il sommario del Commentario al primo versetto, già pubblicato in 1°

« *Prolegomeni al primo versetto*. — I. La sola religione ci dà un insegnamento infallibile sulla « origine del mondo. I sistemi dei filosofi: Spinosa, Hegel, Fuerbach, Kant, Fichte, Schelling, « Iacobi, Cousin, Comte, Littre, Proudon, ecc. — « Dimostrazione dell'esistenza di un Dio creatore, desunta dagli stessi nemici della religione: Voltaire, Diderot, Rousseau, d'Alembert, « Cousin, Maupertuis, Bayle, Saint-Lambert, « Montaigne, Lerous, Saint-Pierre, Proudhon, « Robespierre, Vittor Hugo, Holbach, Mirabeau, « Sand, Hume, Guizot, Franchi, Necker, Lamartine, ecc. — 2. Cosmogonie pagane: indiana, « giapponese, cinese, caldaica, persiana, fenicia, egiziana, etrusca, celtica, germanica, scandinava, irlandese, scitica, assira, greca, latina, « armena, peguana, siamese, messicana, peru,

viana, mississipica, canadese, chipiojana, uronese, antillese, americana settentrionale, irochese, marianica, molucchese, macassarese, brasiliana, kamsciadalese, neozelandese, africana, tirrena, australese, malese, ecc. — 3. Sistemi geologici: Burnet, Leibnitz, Viston, Voodvard, Laplace. Conclusione: La sola religione ci dà un insegnamento infallibile sull' origine del mondo. — *Commenti.* — 4. Analisi letterale ebraica, greca e latina dell' intero versetto. — 5. Commento letterale alla parola « *in principio* » nozione del tempo e dello spazio. — 6. Il tempo e l' eternità, secondo l'Angelico. — 7. Quanto tempo approssimativamente sia dall'*in principio* a noi trascorso. Zodiaci di Dènderah ed Esnéh. Cronologia astronomica. Periodo sotico. Soluzioni di varie obbiezioni. Cronologia della creazione dell' èra volgare. — 8. La parola ebraica *jom.* — 9. Prima prova. — Sacra Scrittura. — 10. Seconda prova — Geologia. — 11. Ultime prove — Astronomia e botanica. Conclusione. — 12. Commento letterale alla parola « *creavit* » — 13. Significato ed uso biblico del verbo ebraico « *bara* ». — 14. *Bara* ci dà l' idea della Triade Divina. — 15. Che significhi *creare.* — 17. Il concetto della creazione presso i dotti, e le credenze di tutti i popoli. — 18. Libertà dell' atto creatore. — 19. Quanto tempo abbia Iddio impiegato nella creazione. — 20. Le opposizioni degli avversarii della creazione. — 21. Commento letterale alla parola « *Deus* ». — 22. Perchè nell'originale ebraico in numero plurale. — 23. Il mistero della Trinità nei due libri della Natura e della Bibbia. — 24. La pretesa del Voltaire. — 25. Commento letterale delle parole: « *coelum et terram* ». — 26. Vari sensi e varie spiegazioni di essi dei Ss. Padri e dei dotti. — 27. Distinzione fra la creazione della materia e la formazione di essa. — 28. Differenza fra il *coelum dell' in principio* e quello del *secondo giorno.* — 29. Commento letterale sull' intero versetto. — 30. Se possa esso ritenersi come un *esordio, riepilogo* o *sommario* di tutto il primo capo. — 31. Se possa credersi secondo di esso che siasi sin dall' in principio creato l'universo come oggi è. — 32. Se la terra sia potuta esistere prima del sole. — 33. Altre osservazioni. — 34. Commento mistico alla parola « *in principio* ». — 35. *In principio* cioè *nel Verbo.* — 36. Come e perchè il *Verbo* dicesi *principio.* — 37. Il *Verbo* esemplare e fine della creazione. — 38. Il Verbo anche come uomo fine della creazione. — 39. Commento mistico alle parole *coelum et terram*; creazione delle nature *spirituale e corporale.* — 40. Sant'Agostino ed il senso mistico di tali parole. — 41. I Santi Padri ed i dotti, e il senso dell' intero versetto. — 42. Commento scientifico al primo verso. — 43. Testimonianze dei dotti e dei nemici della Chiesa cattolica sulla verità di esso. — 44. La geologia riconosce un *principio* nella formazione della terra, e quindi la creazione. — 45. La filosofia riconosce lo stesso. — 46. Immensità del creato secondo la scienza. — 47. Le scienze naturali non hanno opposizione in tal versetto. — 48. Aspetto scientifico della massa dell' universo in questo periodo. — 49. Utilità nella Chiesa di Dio di tale versetto. — 50. I Concilii. — 51. Eresie contro tale versetto. — 52. Riepilogo e conclusione. »

Durata dell' Opera.

Su tale argomento fu pubblicato sulla *Voce della Verità*, sull' *Osservatore cattolico*, sul *Corriere di Verona*, ecc.:

« Circa la durata dell'opera, l'autore, d'altronde giovanissimo, osserva che nei primi tre anni ha bisogno di pubblicarla in tali dispense mensili per due motivi: — 1. Perchè, siccome gli errori più rilevanti contro i primi capi del *Genesi* sono in *archeologia* e *geologia*, è nei giorni presenti che tali scienze vanno sviluppandosi, specialmente nella parte analitica. Non vorrebbe perciò precipitare le osservazioni e quindi abortire nell'intento della sua opera. (Ciò spiega pure il ritardo dei primi fascicoli pubblicati). — 2. L'altro poi riguarda l'amministrazione, volendo così l'autore dare agio alla medesima di costituire un fondo, per poi cominciare la pubblicazione in volumi mensili di pag. 400, e quindi veder tutto ultimato in sette e otto anni, tempo proporzionatamente brevissimo. »

Revisione Ecclesiastica.

La revisione dell' opera è stata dall' autore, dietro parere dell' E.mo cardinal L. M. Parocchi affidata a Sua Eccellenza Ill.ma e R.ma Monsignor Francesco Petrarca, arcivescovo di Lanciano, il quale stabiliva una Commissione speciale, composta dei R.mi Mons. Tommaso teol. della Pergola, vicario generale; D. Tommaso parroco Bomba; D. Tommaso parroco Pace, e D. Nicola penit. Sbadico. — Ecco il venerato foglio dello E.mo Parocchi:

« Ill.mo Signore. — *Colla sua pregiatissima, Ella richiedeva il mio parere intorno al revisore della sua opera, Mons. Arcivescovo di Lanciano. Posso assicurarla che la perizia di Mons. Petrarca su tali materie può a mio giudizio, riscuotere la sua intera fiducia...* — *Mi è grata questa occasione per augurarle ogni più lieta prosperità, e raffermarmi con alta, verace stima — Della S. V. Ill.ma — Roma, dal Vicariato, 11 aprile 1884* — Devotissimo per servirla — *L. M.* Card. *Parocchi.* — All' Ill.mo signor Dottore D. Tommaso Travaglini, autore dell' opera « Il Sacro Volume Biblico. » — Vasto ».

Patti di associazione.

1. Si pubblicano 12 fascicoli all' anno, in-4 di foglio, di 32 pag. cadauno, oltre la copertina.

2. L' abbonamento annuo è di L. 10 pel Regno, e 14 per l' estero, pagabile anticipatamente.

3. L'associazione comincia a decorrere dal gennaio 1885, epoca della pubblicazione del primo fascicolo.

4. Gli associati s' intendono obbligati per un intero volume, che corrisponderà a ciascun Libro biblico, e si ricevono in qualunque tempo.

5. Questi patti di associazione avranno vigore pel solo Libro del Genesi, giacchè, espletato questo, verranno gli altri tutti, sia del Vecchio che del Nuovo Testamento, pubblicati in volumi mensili, de' quali ognuno conterrà il commentario di un intero Libro. Al riguardo si formulerà apposito programma. Ogni volume mensile però di pag. 400 o circa non verrà ad esigere una spesa maggiore di L. 5, o Messe 6.

Regolamento per gli agenti.

Chiunque potrà domandare di essere agente, sia provinciale, che diocesano dell' opera, ai seguenti patti:

1. Gli agenti tutti avranno dalla direzione apposito mandato e schede relative, dove faranno apporre i nomi, cognomi, titoli e domicilio degli associati, senza percepire alcun abbonamento; ma avranno cura di ricevere da ognuno dei firmatarii una lira alla consegna di ogni fascicolo. È espressamente proibito di ricevere in tal caso abbonamenti anticipati.

2. Tutte le firme dovranno ricoversi in doppia scheda, una delle quali inviersi alla direzione, l'altra resterà agli agenti per loro giustificazione.

3. Entro dieci giorni dall' arrivo dei fascicoli da questa direzione debbono inviare alla medesima le quote mensili raccolte, dedotto lo sconto che a ciascuno spetterà.

4. Chiunque procurerà solo dieci associazioni avrà diritto al 20 per cento; in più il 35 per cento.

5. Chiunque raggiungerà il numero di 7 firme avrà dalla direzione un mensile fisso di Lire 20, senza aver diritto a sconto alcuno.

6. Ai medesimi vantaggi avranno diritto tutti i *librai, superiori* di comunità religiose, collegi, seminari, ecc., nonchè le *case* e *società librarie.*

7. Sulle somme ricevute in conto dei fascicoli arretrati gli agenti percepiranno il 10 per cento.

8. La direzione ogni anno elargirà gratificazioni proporzionate; ma non minori di L. 100 agli agenti che più si saranno prestati nel riunire adesioni e firme.

Associazioni per celebrazione di s. Messe.

Si ricevono associazioni per celebrazioni di 12 sante Messe annue da tutti i R.mi sacerdoti che ne faranno domanda alla direzione. Si richiedono 12 e non 10 Messe da celebrarsi annualmente da ognuno, poichè questa direzione le riceve all' elemosina di cent. 80.

2. La *celebrazione* di dette messe dovrà eseguirsi dietro avviso della direzione e nel tempo prefisso dalla medesima; la quale non ordina la celebrazione se non dopo aver ricevute le intenzioni, siano o no accompagnate dalle rispettive elemosine.

3. Nelle rispettive schede di avviso a celebrare troverà ognuno precisato il numero e l' intenzione, al che dovrà scrupolosamente attenersi.

4. Sono umilmente pregati tutti gli Ecc.mi *Ordinari a far note simili disposizioni al loro* clero inviando alla direzione i nomi dei R.mi sacerdoti che a tali condizioni si associassero.

Offerte di intenzioni di s. Messe.

Chi conosce il formato dell' opera, cioè in-4 di 32 pagine mensili, ed a due colonne di corpo 10; chi sa quanto costosi siano oggigiorno i libri orientali che ci vengono dall' estero; e chi ha esperimentato quanto rari fossero coloro che nelle presenti critiche circostanze pecuniarie, danno il loro abbonamento ad opere simili (laddove i romanzi, i giornali e libri proibiti non dubitano di averne moltissimi) comprenderà bene che a tale prezzo ed a simili condizioni, quest' opera non potrebbe in alcun modo riunire neppure le sole spese di stampa e postaggio; giacchè è l'opera *più a buon prezzo* che vi sia fra le tante che si vanno pubblicando oggigiorno, tanto cattoliche che profane. Non verrebbe infatti a costare che 2 *centesimi la pagina*, non la spesa della copertina ed i 6 centesimi di francatura per ogni esemplare.

Crediamo così soddisfatti i desiderii di tutti, e vedrà ognuno con quanto disinteresse, anzi con quanto rischio, *noi seguiteremo tale* pubblicazione, in questi tempi principalmente nei quali tutto è speculazione.

Pure, giova dirlo chiaro, ed è cosa giustissima, volendo far sì che l'autore non abbia, oltre alle gravi *fatiche di composizione, a rifondere* ancora del proprio nella pubblicazione intrapresa, giacchè oggi a rischio di tutti i suoi particolari sacrifici non intende farla venir giammai meno, riflettiamo che non si potrà altrimenti se non *con un numero di associati non minore* de' 3 o 4 mila. Ma di tal numero *neppure un quinto* potrà ottenersi in denaro; gli altri quattro quinti solo potrebbero aversi per celebrazioni di sante Messe. Infatti, già abbiamo circa 1000 domande a tali condizioni, alle quali *non possiamo* aderire per mancanza di intenzioni, occorrendocene per quelle finora ricevute ben più di 1000 mensili, tenendo conto dei sacerdoti esteri che ne celebrano 17.

L' è quindi perciò che noi ora ci *rivolgiamo* umilmente a tutti gli Ecc.mi Ordinari, non per chiedere loro obolo alcuno, non per pregarli di fare per noi un sacrificio pecuniario gratuito; ma sibbene a voler compiacersi di elargire in beneficio di un' opera, dell' importanza *ed utilità* altissime della quale certo non potranno dubitare, un numero mensile qualsifosse, *anche tenuissimo*, di intenzioni ed elemosine di sante Messe. Sicuramente, essi ne avranno non poco da rifondere, e, giova sperarlo, non *troveranno* difficoltà di sorta ad elargirne alcune a scopo sì giusto e necessario.

L' amore poi che certo i medesimi nutrono grandissimo pel bene della Chiesa e pel *trionfo* della vera scienza, ci persuadono a *sperare* esaudita la nostra umile preghiera.

Norme e condizioni. — 1. L' offerente segnerà nell' unita scheda, il suo nome, cognome, patria e domicilio, il numero delle *Messe* che egli intende elargire *mensilmente*, e che saranno mensilmente celebrate dagli associati *ad intentionem dantis.*

Gli Ecc.mi Ordinari offerenti sono pregati munire le loro firme del rispettivo sigillo; così pure i R.mi Capitoli, parroci e comunità religiose, per nostra giustificazione.

3. Chi ne offrirà non meno di 10 mensili, avrà diritto ad una copia *gratis.* — Tutti gli offerenti poi o collettori di non meno 50 intenzioni di messe mensili, avranno diritto, oltre alla copia gratis, ad essere sorteggiati ai seguenti premi: *a)* Elegantissimo messale rosso-nero in foglio, edizione ultima, per lire 28. — *b)* Una pisside di metallo dorato della capacità di 200 particole, per lire 30. — *c)* Un calice con coppa e patena d'argento per lire 60. — Quelli ancora che daranno e oili, oltre al firme da Messe 100 mensuali sortela copia *gratuita* ed al *concorso nel* primo sorteggio avranno diritto all' altro di un tenimento di lire 1500. Infine un prezioso e ricchissimo *regalo* sarà umiliato da questa direzione a ciascuno fra quegli offerenti che avranno oltrepassata la cifra di 150 Messe *mensili*; tal regalo consisterà in un oggetto di considerabilissimo valore e di speciale utilità per la persona alla quale sarà destinato: come croci pettorali vescovili, anelli teologici, ecc. Con queste offerte non crediamo di far cosa indelicata, ma invece di umiliare un piccolo attestato della nostra riconoscenza a tutti coloro che si saranno compiaciuti di venirci in aiuto nella pubblicazione di un' opera tanto bella, dotta e necessaria.

4. L'elemosina di ciascuna Messa sarà di centesimi 80; intendendo questa direzione (per ottemperare alle leggi ecclesiastiche) rilasciare *in beneficio degli offerenti* la differenza che vi potrebbe essere fra l' elemosina da essi ricevuta e quella da noi accettata. Così tutti i capitoli, confraternite ed altri corpi morali che avessero legati di Messe a tali tenui elemosine e che non sarebbero nel grado oggi di far eseguire senza riduzione potrebbero inviarle a questa direzione, che procurerebbe il più *esatto e scrupoloso adempimento.*

5. Il metodo di pagamento sarà ogni bimestre cominciando da quello di maggio e giugno. Nell'atto della firma dovrà *anticiparsi* un bimestre. Chiunque in seguito intenderà elargire un numero di Messe, per godere i premi annessi, dovrà sempre la sua offerta decorrere dal detto bimestre maggio e giugno, unitamente agli altri scaduti, fino a quello in corso.

6. Gli Ecc.mi Ordinari e gli offerenti in generale potranno trovare anche nelle proprie diocesi città o famiglie religiose, sacerdoti che si associerebbero celebrando le Messe da loro elargite.

7. L'obbligo della firma non vincola che per soli due anni; rimanendo a libito degli offerenti di rinnovarlo o meno.

8. Si ricevono ancora oblazioni di s. Messe per una volta sola, avendo diritto i signori offerenti di un numero non minore di 200 ad una copia gratuita di tutta l'opera.

9. Le offerte s' indirizzeranno alla *Direzione dell'opera: Il Sacro Volume Biblico — Vasto (Abruzzi).*

Non può infine questa direzione tacere come a tale appello fatto in una circolare a stampa nello scorso giugno, nel solo mese di luglio ci facevano tenere le loro obbligazioni ben 73 Ecc.mi Vescovi, ai quali essa rende le più vive grazie; come pure molti R.mi capitoli e sacerdoti meritano al riguardo i sensi di gratitudine della medesima. Nel resoconto a stampa però che per discarico proprio questa direzione pubblicherà nel prossimo novembre, verranno pubblicati i nomi degli offerenti, il numero delle intenzioni ricevute, ed i nomi e domicilii dei sacerdoti associati che ne eseguirono la celebrazione. Così essa avrà scrupolosamente ottemperato al proprio dovere, e gli offerenti avranno una prova sicura dell' esatto adempimento.

Encomio e benedizione del S. Padre Leone XIII.

Illustrissimo Signore,

Ricevei e gradii sommamente il primo fascicolo del Sacro volume Biblico, che Le auguro di condurre a quello splendido compimento, cui prelude sì bel principio, con la Sua vasta copia di erudizione e di soda dottrina.

Ne presentai copia al S. Padre, il quale si degnò encomiare di Sue parole l' egregio lavoro; e la S. V. si vorrà tener paga, per ora, dell'Apostolica Benedizione che le imparte con effusione di cuore.

Intanto mi godo l'animo di *porgerle*, in una coi più sentiti ringraziamenti, i sensi di profonda stima con la quale mi rassegno.

Roma, 10 agosto 1884.

Dev.mo per servirla
L. M. Card. Parocchi

Piccoli brani di Giudizii estratti da lettere di varii Ecc.mi Vescovi.

Tanto il Testo, e relativa *traduzione*, quanto il commento sono così accurati ed esatti, così diffusi e completi, che credo che tal immenso lavoro formerà epoca fra' lavori di ermeneutica († Vincenzo, Patriarca di Gerusalemme). — Ho ammirato con assai piacere la Sua vasta erudizione Sacra e profana, il fine criterio nello usarla, la maniera facile e chiara di esporre la materia che tratta e più la forza con la quale sa ribattere le obbiezioni († fra Gesualdo, Arcivescovo di Acerenza e Matera). — L' avvocato Napoletano Saverio Mattei cederà la sua gloria al Dottor Tommaso Travaglini non nella poesia, ma nella estesissima erudizione († Vincenzo Gregorio, Arcivescovo di Cagliari). — Colla guida di quel Sole, qual fu l'Aquinate, la Sua impresa riuscirà senza fallo. Ella è giovane purtroppo, ed accompagna al verde dell' età tale una forza di buon volere e di paziente assiduità negli studi da farmi inferire che il Suo nobile intento non abortirà. L'appoggio dei Vescovi non Le mancherà di certo, i quali posti a capo della greggia del Signore, a non altro aspirano in questi difficili tempi, che a sbarbicare l' errore, dissipare i dubbi ed annientare i sofismi di una malintesa scienza († fra Salvatore M. Bressi, Vescovo di Bovino). — Ammiro la fortezza d' animo, e non è mai abbastanza commendata la magnanimità della S. V. con cui da solo intraprende un'Opera così colossale, che varrebbe a stancare l'attività unita di molti ingegni poderosi, ed appresta all' Italia un lavoro tutto originario, di cui viva si sente l' utilità, pressante il bisogno († Giuseppe, Vescovo di Asti). — Io auguro a V. S. Ill.ma coraggio ed alacrità nel continuare un'Opera di molto studio, e fo appello, non solo al Clero, le cui labbra debbono custodir la scienza, ma ben anche alla gioventù studiosa, oggi tanto sviata per la novità di sistemi e dottrine, perchè leggessero il Suo « *Sacro Volume Biblico* » se vogliono trovare la verità, l' erudizione ed una salutare amenità († Giacinto, Vescovo di Acerra). — Ho ammirato con piacere i due fascicoli della Sua Opera « *Sacro Volume Biblico* » ed ho ammirato con vera soddisfazione dell' animo mio la profondità della dottrina, la vastità delle cognizioni e la famigliarità che V. S. Ill.ma ha con le opere dei Santi Padri e Dottori sì greci che latini, doti tutte *che si acquistano principalmente* con solerte indefesso e paziente studio di moltissimi anni († Enrico, Vescovo dei Marsi). — Permetta che venga anch' io a bruciare un mio granellino d' incenso, e a pagare un tributo di apprezzamento, che sappia di *ammirazione* e d' incoraggiamento, all' Opera, non saprei dire se più insigne o umanitaria che Ella va già pubblicando, del *Sacro Volume*, tradotto e commentato da suo pari, con quella scienza cioè che tanto è a *Lei connaturale, e con un lusso di* erudizione che sarebbe da aspettarsi appena da un' intera Accademia, o da un' eletta società di dotti e letterati († Raffaele, Vescovo di Caiazzo). — Ammirai nella sua Opera in une coll' esattezza *e precisione dei commenti*, il *vasto* e profondo tesoro di scienza di cui V. S. è adorno e che ha saputo sì bene impiegare a vantaggio della Cattolica Religione. Un' Opera così dotta e così completa non mancherà certamente di tornare utilissima, *specialmente ai giorni nostri*, in cui si fanno sforzi inauditi per corrompere quanto v' ha di Sacro e di Divino († Fr. G. Lorenzo, Vescovo di Alba). — La profonda dottrina, la vasta erudizione e la logica severa colle quali esordiando, Ella *difende e vendica la Cosmogonia* di Mosè dagli attacchi ed empio cinismo dei sedicenti Filosofi di tutti i tempi, specialmente di quelli a noi più vicini, sino a porli in contraddizione con loro stessi, son guarentigia, che V. S. con pari abilità e dottrina *commenterà* secondo la mente della Chiesa, dietro la scorta dei Santi Padri, e dei dottori della medesima, il testo di tutti i libri dei quali è composto il Sacro Volume. († F. Enrico Vescovo di Gallipoli). — A *raggiungere lo scopo da Lei prefisso è certamente* necessaria una svariata erudizione e sapere non comune; ma da' primi fascicoli che mi ha spedito, appare chiaramente, ch' Ella è fornita a dovizia dell' una e dell' altro († Giuseppe Vescovo di Melfi e Rapolla). — Dai *fascicoli ricevuti* ho potuto apprendere la vastità del disegno dell'Opera da Lei intrapresa, ed il grande vantaggio che arrecherà alla Chiesa ed all' intera società cristiana († Angelo Michele, Vescovo di Tricarico). — Ordine, chiarezza, e un' abbondanza mirabile di dottrina sono i pregi che assai la commendano; l' essere poi scritta in dettato italiano la rende intelligibile ai poco periti della lingua del Lazio e le procaccerà innumerevoli lettori († Ignazio Persico v. c. Vescovo di Aquino, Pontecorvo e Sora). — Mi associo di cuore alla sua Opera della quale ho, con vero giubilo, ammirato il bello ed il grande († Giovanni, Vescovo di Nola). — Leggo con sommo piacere il Suo lavoro, e spaventato dall' immensità, *direi quasi* dell' Opera, mi sorprende come un uomo solo possa bastare a tanto († Giuseppe Maria, Vescovo di Policastro). — Certo l'Opera sua merita di essere coadiuvata con tutti i mezzi da noi Vescovi ed io non mi congratulerò mai abbastanza di tutto il bene che fa con me V. S. Ill.ma († Agostino, Vescovo di Pavia). — Auguro sempre prosperità e felice esito al Suo lodatissimo e pregevolissimo lavoro. († S. Giov. Battista, Vescovo di Belluno e Feltre). — La Sua classica Opera merita qualunque incoraggiamento, perchè ha riscosso gli applausi e gli encomi di tutta la stampa Cattolica; ed abbiasi le mie assicurazioni che non mancherò di farla conoscere al Clero dell'Archidiocesi, e per quanto fia possibile, cooperarmi di trovarle associati († Antonio, Vescovo di Saretta, Ausiliare di Benevento). — Desidero che l'Opera di V. S. Ill.ma e R.ma si diffonda, e non manco, e non mancherò di commendarla e promuoverla, nel miglior modo desiderato ed opportuno († Guido Vescovo di Reggio Emilia). — Ardisco presentarle i più profondi miei ossequi, e le più sincere congratulazioni per la magnanima Sua impresa, nella fiducia che Iddio benedica le generose Sue fatiche, e gli uomini eziandio le sappiano apprezzare († Luigi, Arcivescovo di Ferrara). — Non possono occultarsi nel suo lavoro la vastità del suo ingegno e la rara dottrina di cui risplende († Pietro Vescovo di Alatri). — L'illustrazione del I Capo della Genesi è di somma importanza contro gli errori degli odierni increduli, ed io le fo i miei congratulamenti per la dottrina e vastità con cui ne tratta († Eugenio, Vescovo di Amelia). — Dò il mio nome alla Sua Opera, la quale, permetta che le dica, è dotta, grande, sublime lavoro († Antonio Giuseppe, Vescovo di Sebenico). — Voglia V. S. R.ma mandarmi tutti i fascicoli già sortiti della Sua Opera della quale non oso dire parola di elogio, perchè qualunque elogio sarebbe poco († G. Maragò, Arcivescovo di Atene, e Delegato Apostolico di tutta la Grecia). — Mi congratulo di tutto cuore del suo lavoro dottissimo e stimatissimo sotto ogni riguardo e le dò volentieri il mio nome. Esso riuscirà certo il più pregevole di tutti quelli finora dati dall'ingegno dell' uomo († Michelian, Vescovo di Marasc nella Turchia Asiatica). — Ammiro la Sua Opera perchè parto sublime della mente, dico bene, più grande dei nostri giorni († Fr. Luigi Cannavò, Vescovo di Candia nell' Isola di Creta). — La Sua Opera sul Volume per eccellenza, o, come dicea S. Agostino, sulla lettera che l'Onnipotente Iddio ha mandato alle sue creature, è un gran beneficio che Ella offre alla Società moderna. Certamente questa lettera è difficile, e la gente cui deve presentarsi è sterminata; chi dunque si pose all'Opera di agevolarne la lettura e la intelligenza alle genti cristiane, merita bene della Chiesa e della Società; ed io le auguro perciò tutto quello che tengo in cuore e che la penna non saprebbe descrivere († Vincenzo M., Vescovo di Castellamare di Stabia).

E chiuderemo questi schizzi di lettere (che altrove verranno pubblicate per esteso) con due parole del Prof. Cornoldi, il solo nome del quale basta a qualunque elogio: « Ho ricevuto il nuovo quarto fascicolo del *Sacro Volume Biblico*. Confesso che mi recò alta meraviglia il coraggio col quale mise mano ad un'Opera di altissima rilevanza, la quale richiede una singolarissima perizia delle lingue ed una profondissima cognizione della teologia e della vera filosofia. Prego di cuore Iddio che continui a somministrarle tutti quei mezzi che sono necessari a sì grande impresa, perchè riesca a compimento ed a vantaggio della fede Cattolica. »

Udine, Tipografia del Patronato.